

18 giugno 2008

Sanità

AMAMI: depenalizzazione dopo le riforme

"Siamo favorevoli alla depenalizzazione, lo chiediamo da tanti anni, anche se bisogna passare attraverso la ridefinizione di 'atto medico' e cioè attraverso una serie di riforme". Così **Maurizio Maggiorotti**, presidente di A.M.A.M.I. (Associazione per i Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente), la più grande associazione di medici in Italia, che, con i suoi 25mila iscritti, si occupa di questa problematica dal 2002. "La situazione della giustizia in Italia, da anni destinataria della condanna della Corte Europea per l'inefficienza del 'servizio' giustizia, non poteva essere fotografata meglio dal sottosegretario Fazio" aggiunge **Bianca Maria Cataldo**, avvocato del Foro di Perugia e membro del board legale AMAMI. "Nell'ultimo decennio la stessa Corte Europea ha più volte sollecitato gli Stati dell'Unione ad armonizzare le proprie normative ed è in questa direzione che sembra finalmente volersi muovere il Governo italiano a proposito della responsabilità colposa dei sanitari, annunciando di avere allo studio un progetto per circoscrivere all'ambito civilistico detta responsabilità.

In altri Paesi europei - continua l'Avvocato -, in considerazione della peculiarità dell'attività sanitaria e, soprattutto, della natura dell'atto medico che incide per definizione sull'integrità fisica della persona a fini terapeutici, l'errore medico non è sanzionato penalmente ed è tenuto ben distinto dalle conseguenze della cosiddetta 'alea terapeutica', che vengono indennizzate direttamente dallo Stato. In Italia, purtroppo, tutto viene confuso: alea terapeutica, errore medico, disorganizzazione e inefficienza del sistema sanitario. Confusione che non fa altro che minare il rapporto fiduciario tra medico e paziente, alimentare il ricorso alla medicina difensiva e far lievitare il contenzioso. Occorre anche ricordare che troppo spesso la 'denuncia' penale viene usata come percorso abbreviato ed economico (il processo penale si istruisce e celebra a spese dello Stato) per ottenere il risarcimento del danno laddove molto più semplicemente e in modo meno costoso, l'aspetto risarcitorio potrebbe essere definito in sede stragiudiziale all'esito dell'effettivo accertamento - da parte di una commissione di esperti - dell'esistenza di un errore dei sanitari. Per alcuni forse finirebbe un business - conclude la Cataldo -, ma per i medici e i pazienti, nonché per gli operatori della Giustizia, inizierebbe il percorso delle riforme ormai necessarie per risolvere i problemi di efficienza che da tempo affliggono il 'servizio' sanitario e quello della giustizia".